

## Bentivoglio: il mio Pellizza da Volpedo

Nuovo film sull'artista alessandrino: «Oltre Il Quarto Stato, una vita straordinaria»

di **Fabrizio Dividi**

«E curioso che, dopo un documentario su Gianni Pastrone, mi abbiano proposto di raccontare l'alessandrino Giuseppe Pellizza da Volpedo: senza volerlo, mi sto specializzando in artisti piemontesi del Novecento». Scherza Fabrizio Bentivoglio, ma si fa subito serio quando presenta *Pellizza — Pittore da Volpedo*, film nelle sale il 4 e 5 febbraio nella collana della Grande Arte al Cinema.

a pagina 10



# «Il mio Pellizza da Volpedo, pioniere tradito da Torino»

**Fabrizio Bentivoglio** presenta il nuovo film sull'artista alessandrino «Oltre al celebre *Il Quarto Stato*, ho scoperto una vita straordinaria»

«È curioso che, dopo un documentario su Gianni Pastrone, mi abbiano proposto di raccontare l'alessandrino Giuseppe Pellizza da Volpedo: senza volerlo, mi sto specializzando in artisti piemontesi del Novecento». Scherza Fabrizio Bentivoglio, ma si fa subito serio quando presenta *Pellizza — Pittore da Volpedo*, film di Francesco Fei prodotto da Apnea Film, sostenuto da Film Commission Torino Piemonte e distribuito nelle sale il 4 e 5 febbraio nella collana della Grande Arte al Cinema di Nexo Studios.

**Come ha «incontrato» il progetto?**

«Come capita spesso in queste situazioni. Mi hanno inviato una sceneggiatura molto dettagliata e precisa che mi ha acceso la curiosità su di lui. Lo ammetto, lo conoscevo principalmente per *Il quarto stato*, ma guidare lo spettatore nei suoi luoghi e leggere la sua corrispondenza privata mi ha

permesso di tuffarmi in una vita inaspettatamente straordinaria».

**Come definirebbe Giuseppe Pellizza da Volpedo?**

«Un pioniere. E non parlo solo della sua tecnica divisionista che lo ha reso celebre. Penso alla modernità del suo stile che si forma dalla fotografia e precorre il cinema; ai suoi scritti che dimostrano la sua stupefacente lucidità del pensiero, senza retorica di sorta, ma con un'idea iniziale che riportata sulla tela si trasforma in pura poesia. In questo senso, la sua produzione procede in crescendo, come una marcia trionfale, e apre ufficialmente il secolo».

**Non trova che Pellizza fosse «troppo avanti» per i suoi tempi?**

«Certamente sì. Lo era stilisticamente, per esempio con quei magnifici «tondi» che trovo incantevoli. E politicamente, come nello *Specchio della vita*, dove una lunga fila di pecore ci ricorda in senso allegorico che, troppo spesso, le masse sono abituate a seguire senza chiedersi perché; ma

rappresentano anche stuoli di popolazioni migranti in cammino verso chissà quale destino. In tutti, aggiungo, c'era uno spirito pre-ecologista tipico di chi vuole immergersi nella natura per comprendere meglio il mondo».

**Da milanese, cosa le comunica *Il quarto stato*?**

«Intanto, mi spiace ricordarglielo, Giuseppe Pellizza patì enormemente il tradimento di Torino. Il dipinto era stato concepito per la Quadriennale d'Arte del 1902 ma contrariamente alle aspettative, il comune non lo acquistò».

**Per fortuna ci pensò Milano nel 1920, anche grazie a una sottoscrizione del Corriere della Sera. Non trova che il quadro partecipi alla storia del Paese e della città?**

«Il quadro riassume un senso etico e poetico allo stesso tempo. Con quella imponente massa di contadini che procede sotto la guida di pochi, prendendo coscienza di sé, come non pensare alle ideologie che avrebbero caratterizzato il Novecento. E come non stupir-

si che sotto il fascismo fu nascosto nei magazzini della città, ben lontano dagli occhi dei milanesi».

**Lei è fresco dell'interpretazione di Luigi Pirandello in *Eterno visionario*. Lo scrittore precisò di preferire l'altro alessandrino Morbelli al Pellizza per ragioni di «sentimento». È d'accordo con lui?**

«Mi consenta, per una volta, di non condividere il suo pensiero, seppur si tratti di un genio premiato con il Nobel. Preferisco sottolineare che Pirandello condivideva con Pellizza moltissimi principi che ne guidavano l'arte, come la penetrazione con la natura, una società composta di «maschere» e la diffidenza verso la città».

**Ora, ci conceda una digressione. Quando la incontreremo a teatro?**

«Sto portando da due anni la lettura de *La solitudine del Satiro* di Ennio Flaiano. Ho girato l'Italia, ma non sono mai riuscito a realizzarlo a Torino».

**E se le proponessi di fare un appello?**

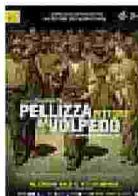
«Accetto al volo. Flaiano è un autore così colto e sofisticato».

to che sembra fatto apposta per Torino: sarebbe proprio il momento di portarlo anche da voi».

**Fabrizio Dividi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è



● Fabrizio Bentivoglio è nato a Milano e ha 68 anni

● L'attore è protagonista del film *Pellizza da Volpedo* di Francesco Fei, prodotto da Apnea Film e sostenuto da Film Commission Torino Piemonte

● Il film arriverà in sala il 4 e 5 febbraio

● È dedicato alla figura dell'artista alessandrino (1868-1907), celebre autore dell'opera *Il Quarto Stato*



**Tra cinema e teatro**

Sto portando da due anni la lettura de *La solitudine del Satiro* di Ennio Flaiano: ovunque, ma non a Torino. E pensare che sembra fatta apposta per questa città

